



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



fondazione
cariplo

***OLTRE L'ASSISTENZA.
LAVORO E ISTRUZIONE PROFESSIONALE
NEGLI ISTITUTI PER L'INFANZIA "IRREGOLARE" TRA SETTE E NOVECENTO***
CONVEGNO DI STUDI STORICI

La formazione professionale nell'Istituto dei ciechi di Milano.

Maria Canella, Università degli Studi di Milano

La storia dell'Istituto dei Ciechi di Milano, pur rientrando nel più ampio e complesso quadro delle vicende degli istituti di assistenza e beneficenza della realtà ambrosiana, possiede alcune caratteristiche peculiari che ne rendono necessario un attento studio fin dalle origini.

L'Istituto venne fondato nel luglio 1840 (secondo in Italia dopo quello di Padova) da Michele Barozzi, il quale già da qualche anno progettava di creare un'istituzione per i bambini non vedenti. Nel 1840 Barozzi, che dirigeva la Pia Casa d'Industria, in essa raccolse e ospitò i due primi bambini, dipinti nel noto quadro raffigurante la fondazione dell'Istituto. L'anno seguente i bambini, saliti a dodici, vennero spostati nella Casa d'Industria di S. Marco; nel 1855 gli ospiti erano divenuti una cinquantina e si era resa necessaria la ricerca di una nuova sede autonoma. Grazie alla generosità del conte Sebastiano Mondolfo venne allestito un moderno convitto, adeguatamente attrezzato, in corso di Porta Nuova. Alla morte di Barozzi nel 1867, Mondolfo assunse la direzione dell'Istituto, con il programmatico intento di dare al recupero dei non vedenti un carattere sistematico e costruttivo, "così che fosse loro possibile di inserirsi, un giorno, con profitto e dignità, nel grande, complesso mondo dell'attività creatrice". Sei anni dopo, alla morte del conte Mondolfo, la direzione venne assunta da Francesco Zirotti che condusse a termine la realizzazione dell'Asilo Mondolfo in corso di Porta Nuova e che lasciò nel testamento i fondi destinati alla costruzione di un laboratorio per l'istruzione e l'avvio al lavoro dei ciechi poveri di età adulta. Il Laboratorio Zirotti venne realizzato nel 1884 in via Cernaia con criteri di estrema modernità.

Le tre istituzioni (l'Istituto dei ciechi, l'Asilo Mondolfo e il Laboratorio Zirotti) cominciarono molto presto ad ottenere significativi risultati quali l'adozione del sistema Braille nel 1864 (primi in Italia), la partecipazione all'Esposizione del 1881 e le manifestazioni dell'orchestra dell'Istituto a Torino, Londra e Parigi. Nell'ottobre 1892 l'Istituto lasciava la sede di corso di Porta Nuova per trasferirsi nell'attuale di via Vivaio. Nel 1910 monsignor Luigi Vitali, in qualità di direttore, inaugurava il nuovo asilo per i bambini dai quattro agli otto anni. Nel 1925 monsignor Pietro Stoppani, successore di monsignor Vitali, inaugurava la Casa Famiglia per donne adulte non vedenti. In questi anni l'Istituto assolse, tra l'altro, al grave compito del reinserimento di persone cieche vittime della prima guerra mondiale.

Nel 1926 l'Istituto dei Ciechi venne dichiarato istituto scolastico e posto alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione. Nel 1933 le scuole vennero parificate. Nel 1939 sorse la Scuola di avviamento professionale per ciechi che veniva ad assorbire i laboratori di vimini, falegnameria e maglificio. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale l'Istituto venne evacuato nel Varesotto, occupato dal comando alleato e finalmente restituito alle sue funzioni nel 1946. Nel 1958 vennero aperte due nuove scuole a carattere sperimentale dedicate alla lavorazione dei tappeti e al massaggio.

Nel secondo dopoguerra l'Istituto riprende la sua opera di educazione e insegnamento per i non vedenti, intrecciando stretti e proficui rapporti con altri enti nazionali e internazionali e mantenendosi all'avanguardia nella ideazione, produzione e diffusione di tecniche d'insegnamento, strumentazione, oggetti e libri.

Maria Canella, dottore di ricerca in storia presso il Dipartimento di Studi storici, è docente a contratto per i corsi di Storia e documentazione della moda e di Comunicazione e editoria di moda presso l'Università degli Studi di Milano.

Si è occupata di storia della città e del territorio in area lombarda tra XIX e XX secolo, con particolare attenzione alla storia sociale e dell'assistenza, pubblicando volumi e saggi e curando mostre storiche.

Tra le pubblicazioni sui temi dell'assistenza e della beneficenza:

- *Beneficenza e Risparmio. Guida ai documenti preunitari della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde*, a cura di Maria Canella e Elena Puccinelli, Banca Intesa - Silvana Editoriale, Milano 2005
- *Luce su luce. L'impegno della solidarietà dalla carità alla scienza*, a cura di Marco G. Bascapè, Maria Canella, Sergio Rebora, Silvana Editoriale, Milano 2003;
- *La vita fragile. Dipinti, ambienti, immagini di Martinitt, Stelline e Pio Albergo Trivulzio nella Milano del lungo Ottocento. 1815-1915*, a cura di Maria Canella e Cristina Cenedella, Nexo, Milano 2007;
- *"Si consegna questo figlio". L'assistenza all'infanzia e alla maternità dalla Ca' Granda alla Provincia di Milano 1456-1927*, a cura di Maria Canella, Luisa Dodi, Flores Reggiani, Università degli Studi di Milano - Provincia di Milano, Skira, Milano 2008;
- *Paesaggi della morte, Riti, sepolture e luoghi funerari tra Settecento e Novecento*, Carocci, Roma 2010.